



Josafat

di Marco Onofrio

Schiuse le porte, ormai
cateratte aperte.

È risorta la luce
oggi come ieri
e ancor domani
forse
siamo della vita
apparteniamo
al giorno che rinasce
dalla notte
al mondo che finisce
dall'inizio
e senza fine ricomincia
dalla morte
istante dopo istante
sempre nuovo –
come un vecchio vizio –
perché il suo esistere consiste
nella forma
informe che lo tiene
e ininterrottamente
lo trasforma
come e quando viene.

È un apostolo di gioia e santa pace
che in un vangelo apocrifo d'amore
scrive questo angolo di mondo
destando dalla notte le creature.

La polvere dell'oro nell'azzurro
accende le sue goccioline di bruma
innumeri milioni
divampano, nuvole di luce
e sbocciano reami
fulgenti rovi mattutini
astri liquidi e tremanti
zaffiri e rubini.

Da remoti canti all'improvviso
il clamoroso gallo
è la tromba che discioglie la malia
il silenzio della valle
il fermo immagine
è l'angelo dell'opera novella
la vita che sta per ritornare
dall'infinita origine immortale
istante dopo istante

più bella e magica di ieri.
E brilla lo smeraldo in mezzo ai prati.
Macchie, bagliori nell'ombra.
Fumo di pulviscolo a raggiera.

Ferve nuovamente la natura.
Come occhi si riaprono
i colori
nei rugiadosi petali
dei fiori.
Trilli dolci tremuli e sentori
Schiocchi che trasalgono fruscii
Frulli e pigolii:
sono ombre misteriose dei rumori.

Scoppia dentro l'aria
un grande amore
e non conosce storia,
se non quella della vita
e del suo tempo:
urge in ogni punto
la vittoria.

Languida, suadente nostalgia
punge piano piano dentro al cuore:
è il silenzioso essere del cielo.

Allora come il sole che si accende
splende chiaro che
Fratello è il mio segreto
nome e quello tuo.

Dalla raccolta *È giorno* EdiLet, Roma 2007